

.3.

Due atti notarili per la chiesa di San Faustino *

(6 marzo 1540 e 30 settembre 1542)

I documenti

A conclusione di questo quaderno, in cui si è voluto offrire una sintetica panoramica dell'ambiente civile ed ecclesiastico quinzanese negli anni intorno al 1540, illustriamo un paio di documenti notarili apparentemente scarni, ma che a una lettura accurata possono illuminare alcuni aspetti delle condizioni di vita della gente di allora.

Si tratta di due atti conservati nell'Archivio di Stato di Brescia (Notarile Brescia, filza 861), tra le carte del notaio Rocco Bonino, attivo in città tra il 1526 e il 1570: il primo documento, del 6 marzo 1540, interamente in latino, è la delega a un certo Matteo Regazi della rettoria di San Faustino da parte del legittimo titolare don Vincenzo Durante, eletto vescovo di Termoli in Puglia; il secondo è un contratto di affittanza dei terreni del medesimo beneficio quinzanese, con relativo capitolato in volgare, firmato dal successivo titolare don Bartolomeo Durante il 30 settembre 1542.

Il regime dei benefici ecclesiastici

Fin dal più remoto medioevo ogni chiesa di una certa importanza doveva avere una dotazione di beni immobili con le rendite dei quali si potessero mantenere dignitosamente uno o più sacerdoti, diaconi o semplici chierici che celebrassero o servissero i divini uffici in quel luogo di culto. Queste dotazioni affidate in usufrutto prendevano il nome tipicamente feudale di *benefici*, e le loro rendite erano le *prebende* che spettavano di diritto ai legittimi rettori, ossia ai chierici che ne venivano investiti dall'autorità competente.

Le varie vicende storiche portarono alla creazione di innumerevoli generi di benefici, che assumevano denominazioni e funzioni differenti a seconda della figura giuridica che li aveva istituiti (solitamente una comunità, un personaggio influente, una famiglia della società elevata) e della funzione cui erano destinati (per il mante-

* CASANOVA, Tommaso, (a cura di), 1993, *Frammenti di una terra. Il paese di Quinzano intorno al 1540 negli appunti di Pandolfo Nassino e nella relazione di Annibale Grisonio*. Presentazioni traduzioni e commenti di T.C., ('I Quaderni del Castello', 2), Quinzano d'Oglio - Bordolano, GAFO-Quinzano - Casa Rurale ed Artigiana di Bordolano (Cr), pp. 105-109.

nimento di un parroco o di un sacerdote senza cura di anime, di una chiesa o di un semplice altare). Di fatto, poi, le prebende più ricche erano divenute preda dei discendenti cadetti della nobiltà feudale o della ricca borghesia che, privati dell'eredità di famiglia trasmessa esclusivamente ai primogeniti, si rifacevano con l'accumulo di beni ecclesiastici sempre più numerosi e redditizi, grazie ai quali potevano mantenere il loro altissimo tenore di vita.

In certi casi alcune famiglie erano influenti al punto da riuscire a riservare particolari benefici esclusivamente ai propri membri, quasi fossero un patrimonio privato da trasmettersi all'interno della cerchia dei parenti e dei clienti: e l'autorità ecclesiastica il più delle volte non sapeva e non voleva opporsi a questi abusi.

Ne abbiamo un esempio esplicito nei documenti che presentiamo in questa sezione: vi compaiono due fratelli bresciani, Vincenzo e Bartolomeo Durante, i quali nel giro di pochi anni risultano investiti del medesimo chiericato di San Faustino in Quinzano, che già in precedenza era stato intestato a un altro personaggio di quella famiglia, il vescovo Pietro Durante. E per giunta il primo dei due rogiti mostra come il titolare di allora ne disponesse a piacimento, concedendolo addirittura in godimento a un laico.

I prelati della famiglia Durante

La nobile famiglia bresciana dei Durante, originaria di Palazzolo, ebbe nel corso del XVI secolo illustri esponenti che rivestirono altissime cariche ecclesiastiche in patria e altrove, e tra essi un cardinale: Durante Duranti (1492-1558), vescovo di Brescia tra il 1551 e la morte¹. In relazione con il beneficio quinzanese di San Faustino nella prima metà del '500 furono almeno tre membri della famiglia: Pietro e i suoi nipoti Vincenzo e Bartolomeo.

Pietro, figlio del notaio Bartolomeo, poteva vantare la singolare e rara stima del cronista Pandolfo Nassino. Studiando diritto canonico in Roma, aveva frequentato fin dalla giovinezza la corte pontificia, divenendo caro al cardinale Alessandro Farnese, eletto papa col nome di Paolo III. Canonico e arcidiacono della cattedrale di Brescia dal 1505, vicario generale del vescovo Paolo Zane dal 1513 al 1517, e di nuovo dal 1523 al 1527, fu gratificato del vescovato di Termoli dal pontefice suo protettore il 22 ottobre 1536, e dell'ufficio di datario di Santa Romana Chiesa l'8 febbraio 1537. Non poté, però, godere a lungo della sua invidiabile posizione, poiché morì prematuramente in Roma il 5 luglio 1539².

Tra le numerose rendite ecclesiastiche di cui era investito, si annoverava anche il beneficio quinzanese di San Faustino, che egli conservò verosimilmente fino alla morte, allorché esso dovette passare d'ufficio al nipote Vincenzo, insieme alle altre cariche e prebende più nobili e consistenti³.

Vincenzo, nipote del vescovo Pietro essendo figlio di suo fratello Nicola, nacque in Palazzolo nel 1509. Studente di diritto a Padova, dal 1535 canonico della cattedrale di Brescia, dopo la morte dello zio fu posto a capo della diocesi di Termoli il 14 luglio 1539, e gli subentrò altresì come datario apostolico nell'agosto successivo.

¹. Cfr. FAPPANI-TROVATI, 1982, pp. 151-153.

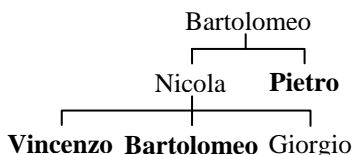
². Cfr. FÉ D'OSTIANI, 1900, pp. 39-40, 41; GUERRINI, 1911, pp. 90-92; *Enc. Bs.*, vol. III, p. 227.

³. PIZZONI, 1640, p. 27, menziona Pietro Durante soltanto come ratificatore canonico della Scuola del Santissimo Sacramento, istituita in San Rocco nel 1513 (cfr. parte I^a, nota 51).

Nemmeno due anni appresso, nel febbraio 1541, fu dimesso dalla altissima carica curiale per un apparente episodio di malversazione, e si ritirò nel tranquillo godimento degli innumerevoli suoi benefici ecclesiastici. Quando nel 1551 il cardinale Durante suo cugino venne destinato alla sede vescovile di Brescia, questi chiamò Vincenzo al suo seguito, e dal 1555 gli conferì per alcuni anni l'ufficio di vicario generale, fino alla nomina del vescovo Domenico Bollani nel 1559. Negli anni 1545-1563 partecipò ad alcune sessioni del Concilio di Trento, finché nel 1565 rinunciò alla sua diocesi pugliese. Morì a Brescia nel 1570⁴.

Minor numero di informazioni abbiamo riguardo a Bartolomeo, fratello di Vincenzo, protagonista del secondo contratto qui di seguito pubblicato. Vicedomino del duomo, egli subentrò al fratello nel beneficio di San Faustino, con tutta probabilità, al momento della sua consacrazione vescovile. Alla data della visita del Grisonio non doveva avere più di trent'anni e risiedeva talvolta in una casa di Quinzano nei pressi della chiesa di San Rocco. In età matura, nel 1568, lo ritroviamo in Brescia, nel vecchio palazzo dei Durante presso San Zeno al Novarino (oggi San Zeno al Foro), assieme a Vincenzo e agli altri fratelli. Morì, pare, nel 1574⁵.

A chiarire il rapporto di parentela fra i tre ecclesiastici della famiglia Durante che occuparono il beneficio quinzanese in questo periodo, sarà utile un prospetto:



Il beneficio di San Faustino

Del beneficio quinzanese di San Faustino sappiamo ben poco sia riguardo all'origine che circa la sua evoluzione storica: potrebbe essere sorto come fondazione del monastero di San Faustino Maggiore di Brescia, da cui avrebbe tratto il nome⁶; di certo è documentato nei primi decenni del '400, con la dotazione di un beneficio sacerdotale e di uno clericale⁷. Un solo cenno assai poco illuminante ne dà Pizzoni⁸:

L'anno 1473. il mese di Marzo il beneficio detto il Consortio Sacerdotale fù vnito con il beneficio di *Santo* Faustino, con l'autorità del Vescouo di Brescia Bartolomeo Maripetra, per il Capellano Dominico Planerio come si vede nell'instromento rogato da Steffano Annone.

Ma sappiamo per certo che il vescovo Bartolomeo Malipiero qui menzionato resse la sede bresciana dal 1457 al 1464⁹, dunque dobbiamo pensare per lo meno a un errore nella datazione offerta da Pizzoni.

⁴. Cfr. FÉ D'OSTIANI, 1900, pp. 44-45; GUERRINI, 1911, pp. 92-94; *Enc. Bs.*, vol. III, p. 226.

⁵. Cfr. GUERRINI, 1911, pp. 93-94 e 1960a, p. 50.

⁶. Così ipotizza FAPPANI, 1964, p. 20, ma è tutt'altro che sicuro.

⁷. Cfr. GUERRINI, 1924, p. 133.

⁸. 1640, p. 13.

⁹. Cfr. FAPPANI-TROVATI, 1982, pp. 133-134.

In un altro luogo, soffermandosi a considerare gli eventi dell'anno 1500, l'annalista quinzanese riporta il nome di tre antichi rettori: «*nel beneficio di Santo Faustino Iacobino da Cremona successo à Bernardino Parma, & a quello successe Sebastiano Boncompagno, con il suo Capelano Michel Foresto*»¹⁰, mentre nessun sentore si ha della presenza dei Durante.

Fonti documentarie, invero, prima degli anni di Pandolfo Nassino e di Annibale Grisonio, incontrano di nuovo il beneficio di San Faustino nel 1532, allorché ne è titolare Pietro Durante¹¹.

I documenti che qui pubblichiamo per la prima volta, come del resto quelli illustrati nei precedenti capitoli, potranno contribuire ad una migliore informazione intorno alle vicende ancora nebbiose della veneranda chiesa del castello, che sarebbe più tardi divenuta la parrocchiale di Quinzano.



¹⁰. PIZZONI, 1640, p. 19; di un Benedetto da Parma accennava invece a p. 12", facendone uno dei promotori della Compagnia della Croce; nel 1467 (cfr. parte 1^a, nota 37).

¹¹. Cfr. GUERRINI, 1925, p. 54.